ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno IV - Num. 151 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 28-29 Giugno 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comuni L. 230 (lunedì 180). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ONU ha deciso nella seduta notturna le sanzioni militari contro la Corea del Nord

Bombardieri e caccia americani attaccano le colonne avanzanti

La riunione del Consiglio di Sicurezza

Sette voti contro uno

Incontro Gross-Malik nello studio di Lie

New York, mercoledì sera.

La seduta notturna al Consiglio di Sicurezza è stata forse la riunione più importante e drammatica dall'inizio del funzionamento delle Nazioni Unite.

Migliaia di persone avevano chiesto di poter assistere alla seduta, ma solo millecinquecento sono state ammesse nell'edificio dove il Consiglio si riunisce. Una parte del pubblico ha preso posto in una sala vicina a quella delle conferenze, dove c'è un impianto di altoparlanti, mentre altre sono state sistemate in un'aula dove erano stati installati schermi televisivi.

Il Consiglio di Sicurezza, in assenza del delegato sovietico, ha approvato la mozione americana sulla Corea ed ha chiesto a tutte le Nazioni Unite di unirsi agli Stati Uniti nell'inviare aiuti militari alla Corea meridionale. Si sono avuti sette voti favorevoli ed uno contrario (Jugoslavia). L'Egitto e l'India si sono astenuti dalla votazione, in quanto non avevano ricevuto in tempo istruzioni dai rispettivi governi. La votazione ha avuto luogo esattamente alle 22,45 (ora di New York).

La clausola chiave della risoluzione americana, presentata al Consiglio e da esso approvata, è quella in cui si raccomanda ai membri dell'ONU «di fornire alla Repubblica della Corea del Sud tanti aiuti quanti potranno essere necessari per respingere l'attacco armato e ripristinare la pace internazionale e la sicurezza in quell'area».

Subito dopo l'approvazione delle sanzioni militari contro la Corea comunista, il Consiglio ha respinto con 7 voti contro 1 e due astensioni una risoluzione della Jugoslavia, con la quale si chiedeva che venisse rinnovato l'ordine di cessazione delle ostilità e che venisse svolta opera di mediazione tra i due contendenti.

E' questa la prima volta nella storia che l'Organizzazione delle Nazioni Unite impone sanzioni militari contro un aggressore. Mai prima d'ora l'ONU aveva deciso sanzioni anche semplicemente economiche o diplomatiche.

Il Consiglio di Sicurezza ha quindi, alle ore 11 locali, aggiornato i suoi lavori «sine die». La segreteria dell'ONU deve ora inviare a tutte le Nazioni Unite il testo approvato chiedendo quali misure i singoli Stati intendano adottare per «fornire alla Repubblica coreana — come detto nella mozione approvata — l'assistenza necessaria per respingere gli assalitori e ristabilire la pace».

Per coordinare le risposte verrà certamente costituito un organo speciale. In quanto alla prossima riunione del Consiglio di Sicurezza, essa avrà luogo dietro invito del presidente quando questi lo riterrà necessario.

Ora è invece di scena il Comitato degli Stati Maggiori dell'ONU. Esso terrà oggi pomeriggio una riunione ufficiale per l'esame delle misure necessarie ad attuare la risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza.

Prima della seduta del Consiglio, il delegato sovietico Jacob Malik ed il rappresentante americano Ernest Gross si erano intrattenuti brevemente, ma senza che questa conversazione apportasse elementi nuovi al problema coreano. Il colloquio si è svolto alla presenza di Trygve Lie ed ha fatto seguito al pranzo che aveva riunito oltre dei membri del Consiglio.

Circoli bene informati credono di sapere che Malik si limitò ad appoggiare la posizione presa dalla stampa comunista, la quale afferma che l'invasione della Corea meridionale è stata la conseguenza delle provocazioni compiute dal governo di Seul.

Nè la Russia, nè gli Stati satelliti, nè la Repubblica coreana del Nord riconosceranno gli ordini del Consiglio di Sicurezza.

Due discorsi di Truman attesi entro stasera

WASHINGTON, Merc. sera.

Che cosa il presidente Truman pensi della situazione, si saprà in giornata. Egli infatti pronuncerà due discorsi: uno in tarda mattinata all'Associazione degli ufficiali della riserva, l'altro nel pomeriggio al convegno del Sindacato della stampa americana.

A sua volta il segretario di stato Acheson terrà una conferenza stampa alle 16,30 (ora italiana) di questo pomeriggio.

Parigi prevede un conflitto limitato alla Corea

Parigi, mercoledì sera.

(l.m.) Interpellato ieri sera da alcuni giornalisti, Paul Reynaud ha dichiarato che, data la situazione internazionale, non è più il caso di continuare i negoziati fra i partiti per risolvere la crisi ministeriale, ma bisogna dare un governo alla Francia entro 24 ore, ad ogni costo.

E' dunque la situazione internazionale che imporrà la soluzione della crisi ministeriale. L'opinione pubblica francese, sebbene preoccupata, ha accolto con soddisfazione l'intervento americano.

Si ricorda che il pericolo di guerra ha fatto indietreggiare in Grecia e a Berlino l'azione sovietica; si crede che avverrà così anche questa volta. Gli uomini del Cremlino sono realisti e non si ostinano quando i rischi superano i vantaggi eventuali.

Un primo commento di Radio-Mosca

Una nota della "Pravda,, definisce la decisione di Truman una "inaudita provocazione,, e un gesto aggressivo contro la Cina

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, mercoledì sera.

Una prima presa di posizione ufficiale sovietica a proposito della decisione americana di inviare la flotta e l'aviazione in soccorso delle truppe della Corea meridionale, si è avuta stamane nella Pravda, che ha dedicato un breve editoriale alla «inaudita provocazione» di Truman.

Nell'articolo si dice che gli americani «sono ormai passati dalla fase dei complotti a quella delle aperte aggressioni» e che «la presenza di navi e di aerei degli Stati Uniti nelle acque territoriali che cingono la Corea, equivale a una vera e propria occupazione militare del Paese da parte di una potenza straniera».

Dopo avere attaccato il governo della Corea meridionale, accusandolo di non aver voluto mai aderire alla proposta di trattative per una «pacifica unificazione dell'intero territorio coreano» il giornale avanza una strana tesi: e cioè che la decisione di Truman di difendere Formosa e la Corea equivale ad un'aggressione della Cina.

Questo sembra almeno il senso dell'editoriale sovietico, che è stato letto dall'annunciatore di Radio Mosca stamane alle 11. E dato che la Cina è legata da un patto di amicizia e di alleanza alla Unione Sovietica, si comprende quale importanza abbia tale interpretazione.

Essendo però l'articolo stato letto molto in fretta dall'annunciatore di Radio Mosca, e dato che la lingua russa si presta a molte sfumature, ci riserviamo di essere più precisi nella corrispondenza che trasmetteremo questa sera dopo avere ricevuto per aereo la Pravda.

Il giornale moscovita si domanda poi chi abbia autorizzato i dirigenti americani a prendere una decisione così grave e scrive: «Desidereremmo sapere come e quando il Consiglio di sicurezza ha lasciato mani libere agli Stati Uniti», affermando che anche le decisioni prese ieri sera dal Consiglio di Sicurezza sono palesemente senza validità per l'assenza dei russi e il «no» jugoslavo.

La «Pravda» conclude dicendo che Truman ha voluto mettere le Nazioni Unite davanti a un fatto compiuto.

Su quella che potrà essere la reazione sovietica, il giornale russo non dice una parola; ma circoli neutrali dove la decisione di Truman viene definita «una pericolosa ma necessaria operazione chirurgica per salvare un malato, altrimenti condannato a lenta ma sicura agonia», si pensa che, qualunque possa essere lo sviluppo degli avvenimenti, i sovietici hanno ormai perduto il vantaggio della sorpresa. Come è noto, gli Stati Uniti hanno rivolto un appello all'U.R.S.S. perchè consigli alla Corea del Nord di ritirare le proprie truppe sulle basi di partenza.

Più violento è il tono del giornale del «Cominform», che parla di minaccia alla pace mondiale dicendo che si è venuta a creare una difficile situazione per cui la «colomba della pace saltella sul filo di un pugnale».

«Non c'è dubbio — scrive il giornale comunista che tutte le persone che amano la pace, debbono ora impegnarsi a fondo per impedire agli americani di coinvolgere il mondo intero nella terza guerra mondiale».

E. Altavilla

Truppe nordiste all'assalto di una posizione sudista sul greto di un torrente. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il "Times,, ansioso ma non pessimista

Londra, mercoledì sera.

I giornali britannici di stamane approvano l'intervento americano navale ed aereo in Corea, e lo considerano come un segno della decisione degli Stati Uniti di respingere l'aggressione in qualunque parte del mondo.

In particolare il «Times» commenta: «Il presidente Truman ha preso la decisione più importante che i capi politici abbiano mai preso dopo la guerra. Scoppiata la crisi, Truman vi ha risposto con audacia e risolutezza. I russi, i quali non amano mai spingersi troppo lontano, forse attenderanno prima di prendere qualche decisione. E' certo, però, che giorni di grande ansietà ci aspettano...».

In movimento nel Pacifico navi e aerei degli Stati Uniti

Apparecchi da trasporto riforniscono senza sosta le basi in Asia attraverso l'Oceano - La situazione dei sudisti peggiora rapidamente

Tokio, mercoledì sera.

In tutto il Pacifico si stanno volgendo i più grandi movimenti militari che si siano visti dalla resa del Giappone in poi. Le forze di mare e dell'aria degli Stati Uniti stanno prendendo posizione per attuare il programma di aiuto alla Corea del Sud.

Davanti a Formosa

L'ammiraglio Arthur Radford, comandante in capo della flotta del Pacifico, ha annunciato che unità navali sono state dislocate nell'area delle Hawai e unite alla VII Flotta, sotto gli ordini di Mac Arthur. Tra esse si trova la portaerei «Philippine Sea», un incrociatore pesante e numerosi cacciatorpediniere.

Con il movimento della «Philippine Sea», nel Pacifico vengono a trovarsi, per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale, due fra le più potenti portaerei americane.

Fra l'isola di Formosa e la costa cinese è ora schierata una parte importante della VII Flotta, mentre Ciang Kai Scek ha ricevuto l'ordine di sospendere tutte le operazioni contro i comunisti cinesi. Sono le navi americane che garantiscono l'ultimo baluardo nazionalista contro un eventuale attacco.

Dalla VII Flotta sono stati staccati tre cacciatorpediniere, partiti per ignota destinazione: essi stanno dirigendosi verso Nord, probabilmente in Corea.

Intanto dalla costa americana del Pacifico muovono i rinforzi per l'Asia sud-orientale. Fra ieri e oggi sono partiti per l'Indocina, le Filippine, la Tailandia, l'Iran e la Corea meridionale numerosi aeroplani da trasporto, recanti a bordo munizioni, materiale da segnalazione, «jeeps», autocarri e pezzi d'artiglieria. E' una specie di grande «ponte aereo» che copre il più grande oceano del mondo.

Quanto alle operazioni militari vere e proprie, il maltempo ostacola l'attività della «caccia» americana; tuttavia il numero delle missioni di guerra dei piloti statunitensi sta continuamente crescendo.

Il Quartier Generale delle forze aeree di Mac Arthur annuncia che bombardieri «B 26», recanti bombe da 250 chili, e apparecchi del tipo «F. 80», forniti di mitragliatrici pesanti e di cannoncini, stanno compiendo azioni di bombardamento e mitragliamento sulle truppe nordiste. Essi hanno avuto l'ordine di limitare rigorosamente i loro attacchi agli obiettivi militari.

Non si ha notizia per ora di perdite americane. Però i caccia, che erano partiti poche ore fa sfrecciando in direzione di Nord-ovest dalle basi nipponiche, sono rientrati con i serbatoi perforati. Contemporaneamente centinai bombardieri hanno lanciato il loro carico di esplosivo su un fronte di circa 300 chilometri.

Solo stamane si è avuta definitiva conferma della caduta di Seul nelle mani dei nordisti. Essa è stata annunciata alle 4 di stamane da un comunicato di Radio Pyongyang, intercettato a Tokio.

In Seul occupata

Il comunicato affermava che le truppe nordiste hanno occupato gli uffici governativi, liberato i prigionieri politici e istituito un Comitato popolare per l'amministrazione della città, in cui il ministro nordista della Giustizia assume la carica di vice-presidente.

Con la caduta di Seul, il Governo sudista coreano si era trasferito nella città stata, al mare di Suwon, situata 60 chilometri a sud. Davanti alla avanzata delle truppe nordiste, esso però è stato costretto ad abbandonare anche Suwon e a stabilire la nuova sede a Taegu, città situata 200 chilometri più a mezzogiorno. Si apprende inoltre che numerose bande di guerriglieri operano nelle regioni tra Suwon e Taegu.

Il Primo Ministro della Corea del nord, Kim Il Sung, ha diretto un messaggio d'encomio alle truppe che hanno occupato Seul. Egli ha invitato la popolazione di tutta la Corea ad impedire l'arrivo di armi e munizioni americane ed ha fatto un appello ai sud-coreani perchè si diano alla guerriglia.

Anche la città di Suwon, trenta miglia a sud di Seul, è stata occupata dalle truppe nordiste. La penetrazione dei carri armati nordisti nel centro della città è avvenuta mediante una puntata, partita dal settore di Uijongbu nelle prime ore di stamane. Per poco 55 americani del gruppo dei consiglieri militari non restavano prigionieri.

Quattro sono fuggiti a bordo di jeep, mentre gli altri 55 hanno potuto mettersi in salvo attraversando a nuoto il fiume Han quando già i carri armati nordisti erano entrati nel centro della città ed i sudisti avevano fatto saltare i ponti nel corso della ritirata. Un giornalista americano è rimasto leggermente ferito attraversando un ponte una frazione di secondo prima che saltasse in aria.

La situazione militare sta rapidamente peggiorando. Unità della VII e II Divisione sudista rimaste sulla riva settentrionale del fiume Han fuggono in disordine. Tutto il materiale pesante americano dato loro in dotazione è andato perduto.

Da Londra si apprende che le forze britanniche dell'Estremo Oriente collaboreranno con quelle statunitensi.

Un gruppo di bombardieri pesanti delle forze aeree australiane è giunto stamane a Singapore.

Ancora in tempo

ROMA, mercoledì sera.

Gli americani avevano avvertito, quando Mao si affacciò all'Indiano, che quella linea non doveva essere superata; e quando Berlino fu il centro della guerra fredda, così dissero che la frontiera di New York passava appunto per la linea di demarcazione fra l'Occidente e l'Oriente europeo.

Sembrò allora che Mosca avesse inteso quell'avvertimento, le barriere di Berlino furono infatti rimosse, i treni cominciarono ad andare da una parte e dall'altra della cortina.

Lo schieramento dei comunisti in Cina e la rapida conquista di tutto quel vasto Paese aprì gli occhi agli americani. Si disse allora che Mosca andava saggiando lo schieramento avversario alla ricerca di un punto debole. Quello della Cina era infatti un punto assai debole. Ma non eravamo ancora a Danzica. Si trattava di una nuova Praga dell'Estremo Oriente.

Dissero allora gli americani: «Abbiamo perduto la frontiera asiatica, non perderemo la frontiera del Pacifico». E ora siamo appunto a questa frontiera: si combatte lungo la linea che gli americani chiamano del Pacifico. Ed è una linea che passa per il trentottesimo parallelo e le coste settentrionali di Formosa.

La miccia finora non è stata ancora accesa e il buon senso dovrebbe consigliare a non allargare la fiammata. L'irreparabile può ancora essere evitato. Se Mosca va alla ricerca di un punto debole dello schieramento avversario, non avendolo trovato sul trentottesimo parallelo, può ancora far macchina indietro e «consigliare» a Kim Il Sung, che è il Mao Tse coreano, di ritornare sui suoi passi. Finora Mosca non si è impegnata ufficialmente neanche in seno all'O.N.U.; ha ancora tutte le carte in mano e da esperta giuocatrice potrebbe rimescolarle nel mazzo, senza far vedere se in quella carta c'era un punto valido o un grosso «bluff».

La storia si ripete anche per l'O.N.U. Chiamata a stabilire chi era l'aggressore e chi era l'aggredito l'ha fatto. Ha dovuto applicare il suo dispositivo di sicurezza; siccome non ha esercito da dislocare in questa o quella zona del mondo, ha chiesto agli Stati ad essa aderenti di accorrere in difesa della Corea aggredita. E naturalmente non ci poteva mandare l'esercito egiziano o quello peruviano; ci vanno i soldati degli Stati Uniti.

Resta da chiedersi: questo salverà la pace o farà precipitare la guerra? Perchè una guerra scoppi non ci sono organizzazioni internazionali che tengano; essa ci sarà se davvero i governanti hanno deciso di farla e se soprattutto ritengono che sia giunto il momento più opportuno.

pellecchia

Le reazioni romane

Gli sviluppi della situazione seguiti con emozione - Il peso delle forze atlantiche contro le aggressioni - Allarme delle sinistre

Roma, mercoledì sera.

Roma segue con visibilissima emozione le fasi della guerra in Corea e gli sviluppi della situazione internazionale. Le edizioni pomeridiane dei giornali, che si sono susseguite ininterrottamente fino a tarda notte, sono andate a ruba, mentre capannelli di gente hanno atteso ieri intorno alle edicole e gli altoparlanti della Radio le ultime notizie.

L'attesa dichiarazione del ministro degli Esteri e la presa di posizione fatta ieri dal Consiglio dei ministri contro l'aggressione coreana, hanno suscitato le prevedibili reazioni. Reazioni contrastanti, a seconda dei punti di vista da cui vengono esaminate. Negli ambienti governativi, ad esempio, se ne sottolinea la giustezza e si invita a considerare che non bisogna dimenticare che l'Italia fa parte della comunità atlantica e, come tale, è stata tenuta informata delle decisioni adottate dagli S. U. «Queste decisioni — sottolinea stamane il «Popolo» — assumono un valore probatorio, anche più marcato per i Paesi aderenti al Patto Atlantico: esse costituiscono una testimonianza concreta di quanto possa e voglia dire, per ogni evenienza, la solidarietà americana per le nazioni entrate a far parte del sistema di sicurezza Atlantico».

E' chiaro che il governo intende sottolineare che, nella deprecata ipotesi in cui una aggressione dovesse verificarsi anche alle nostre frontiere, da qualunque parte essa dovesse venire, sarebbe rintuzzata dalle forze atlantiche con altrettanta decisione e rapidità. Ma dello stesso avviso non sono i comunisti che definiscono gli occidentali «imperialisti e gangsters» e nel mazzo ci mettono Truman e De Gasperi, Acheson, Churchill e, naturalmente, il conte Sforza.

Anche il fatto che gli Stati Uniti hanno, secondo quanto prevede il Patto Atlantico, informato gli altri undici membri aderenti al Patto di avere dovuto inviare aerei e navi in soccorso dei coreani del Sud, mette in allarme l'opposizione. «Si vuol forse legare — si chiede stamane il direttore dell'«Unità» la sorte di questi Paesi, e dell'Italia, a quella degli aerei e delle navi che pazzescamente i dirigenti di Washington mandano ad attizzare il fuoco in Corea? Ma questo non avverrà: il grido di pace che si leva dai lavoratori del nostro Paese, è più forte, cento volte più forte di quello che De Gasperi e Sforza possano immaginare».

E qualcuno a questa prosa si chiede se per caso non siamo giunti già alle minacce.

Altro motivo di frizione tra governo e opposizione è la decisione con cui il governo ha negato il visto ai mille e più delegati stranieri che avrebbero dovuto intervenire a un pseudo congresso della pace a Genova. A questo proposito già fioccano le interrogazioni in Parlamento, a cominciare da quella di Nenni.

Fra i due opposti settori non mancano le voci che invitano gli uni e gli altri al buon senso: «Rientrino i comunisti nella legalità — scrive infatti il *Messaggero*. — Tutto si potrà aggiustare senza terribili complicazioni. Un gesto conciliativo di Mosca avrà più valore storico e anche propagandistico di milioni di firme».

L'appello alla ragione sarà ascoltato?

Al Quirinale i diplomatici stranieri

Roma, mercoledì sera.

I saloni e i giardini del Quirinale saranno aperti nel tardo pomeriggio ai diplomatici stranieri accreditati a Roma. Il presidente della repubblica offre infatti alle 18,30 un ricevimento a tutti i componenti le missioni diplomatiche presso il Quirinale. Il ricevimento è considerato «usuale» nel senso che il presidente Einaudi prima delle ferie estive si intrattiene con i capi delle missioni straniere e i loro collaboratori. Comunque dato che il ricevimento avviene in un momento di acuta tensione internazionale acquista significato particolare. Dunn e Kostilev, ossia l'ambasciatore degli Stati Uniti e quello sovietico si stringeranno la mano al Quirinale?

Sensibile rialzo delle valute pregiate

Roma, mercoledì sera.

Nel giro di ventiquattro ore tutti i valori monetari hanno subito forti rialzi in seguito alle numerose richieste delle cosiddette «valute di rifugio», ossia oro monetario e le lingotti e le valute pregiate. La richiesta a Roma ha assunto una tale ampiezza che qualcuno ha parlato perfino di sintomi di panico. L'oro fino è salito a 810 e il dollaro a 648, la sterlina carta a 1640, la sterlina oro a 7050, il marengo a 5600. Fenomeni analoghi vengono segnalati da tutte le altre città italiane e dalle maggiori piazze del mondo.

I valori azionari e i Titoli di Stato hanno segnato oggi ulteriori flessioni.

Alla Borsalino di Alessandria

Sospeso oggi il lavoro per una punizione a un'operaia

Alessandria, mercoledì sera.

Un capo-reparto del Cappellificio Borsalino, certo Mario Schiffo, aveva ieri una discussione di carattere tecnico con una operaia che ad un certo punto pronunziava parole offensive contro lo Schiffo. Questi riferiva l'episodio alla direzione che sospendeva per tre giorni l'operaia. La Commissione Interna prendeva decisamente posizione in favore dell'operaia e richiedeva in pari tempo l'allontanamento dello Schiffo. Al rifiuto della direzione, quaranta operai, in segno di protesta, si astenevano ieri dal lavoro. Stamane poi altri milleduecento operai, cioè tutti gli attuali addetti all'opificio, non si sono presentati al lavoro. Sono in corso trattative per comporre la vertenza.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Le ripercussioni più sensibili degli avvenimenti internazionali si sono avute nel mercato di stamane, il quale, coincidendo con la vigilia della liquidazione e con la vigilia di una festività, ha assistito ad un affrettato e caotico passaggio dei titoli azionari abbandonati all'oro monetato e metallico vivamente richiesto.

Questi arbitraggi, tecnicamente piuttosto discutibili, hanno depresso il corso delle azioni e aumentato oltre misura quelli dei valori di rifugio. Infatti esaurita la corsa all'acquisto il marengo è sceso nell'immediato dopoborsa a 5375, l'oro offerto a 815, il bonifico New York pure offerto a 646-649.

Tutti i comparti azionari hanno risentito il peso delle offerte quasi ininterrotto dall'apertura alla chiusura, in modo particolare i finanziari e gli elettrici. Tuttavia il ribasso è rimasto contenuto ad una frazione valutabile intorno al 2 per cento.

Fanno eccezione per il loro contegno relativamente resistente l'Unione Manifatture, le Fibre, la Fiat, la Stet e la Gas. Chiusura ai minimi in dopoborsa sui prezzi di listino, con diffuse ricompere da parte dei precedenti venditori.

Nei reddito fisso migliore la Rendita, calma la Ricostruzione; piuttosto realizzate le obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 144.

Ecco i prezzi: Generali 3670; Fibre 1631; Viscosa 2245; Finsider 500; Montecatini 514; Ansaldo 98; Centrale 7040; Fiat 430; Nebiolo 98; Edison 1620; Sip 879; Terni 175; Unes 439; Romana Zuccheri 500; Anic 167; Saffa 626; Italgas 24; Rumianca 42; Burgo 2816; Italcementi 3710; Pirelli 837; Pirelli e C. 800.

Prezzi informativi: sterlina oro 7050-7200; marengo 5600-5650; sterlina unitaria 1630-1660; dollaro carta 642-652; franco svizzero 148-151,50; franco francese 175-170; oro fino 830-850; argento 14-14,20.

A TORINO

Il mercato si presenta nervoso, risentendo, seppure in forma larvata, degli avvenimenti internazionali. L'apertura pesante, sulle poche voci trattate, lascia il campo a una tendenza leggermente migliore, che si impernia sul facile ricupero delle Fiat. Pressochè trascurati gli altri settori, dove il fondo del mercato appare lievemente rifiacsivo. A metà Borsa, ad un più sereno esame della situazione, il fondo generale della quota appare resistente, sempre facendo perno sull'assorbimento delle Fiat.

Nelle battute terminali la riunione piemontese nuovamente una tendenza debole che si conclude sui prezzi di apertura, confermando perdite di rilievo molto modesto dalle precedenti chiusure.

Titoli di Stato calmi. Dopoborsa azionario animato da qualche compera poco al di sopra dei prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82, Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7300-7175, marengo 5650-5500, sterlina unitaria 1600-1630, dollaro carta 649,50-643, franco svizzero 148-149, franco francese 176-178, oro fino 830-850, argento 14-14,50.

	27	28		27	28
Ren.02	71 30	71 30	Unes	444 —	443 —
Ren5%	75 75	75 50	[illegible]	3940	3920
r. f. e.	76 —	75 50	[illegible]	1950	1950
Red3½	74 95	74 50	Merid.	495 —	490 —
r. f. e.	75 10	74 60	Fiat	425 75	418 —
Ren5%	100 65	100 20	Bastogi	455 —	440 —
r. f. e.	100 75	100 30	Nebiolo	100 —	97 —
Red5%	95 70	95 70	Incet	113 50	109 —
r. f. e.	95 90	95 90	Mont.	1150	1100
Gio.3½	73 15	72 20	Pirelli	508 —	508 —
r. ex-gr.	72 20	71 50	Ilva	170 —	165 —
r. f. e.	73 50	72 80	Ansaldo	100 —	100 —
r. ex-gr.	72 30	71 60	Viscosa	2225	2210
Rip.5%	97 10	96 60	Fibre T.	1670	1670
r. f. e.	97 30	96 70	[illegible]	1470	1470
BT50-51	100 —	100	[illegible]	560 —	558
r. 51-I	100 10	100 20	Anic	172 —	172 —
r. 51 4%	99 —	99 70	Rum.ex	42 75	42 —
BTN 5%	99 —	98 90	[illegible]	885 —	880
Fer.3½	71 50	71 50	[illegible]	821 —	810 —
[illegible]	95 —	95 —	Zucch.	509 —	505
[illegible]	99 50	99 50	Unica	100 —	99 50
[illegible]	140 —	140 —	Cert. [illegible]	1210	1205
[illegible]	86 —	86 —	Burgo	2835	2800
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	5700	5700
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	960 —	955
[illegible]	91 —	91 —	N.A.I.	5800	5800
r. 4%	90 75	90 75	[illegible]	78 —	78 —
r. 5,5%	82 [illegible]	82 —	[illegible]	3950	3950
[illegible]	72 [illegible]	72 50	Mar. E.	654 —	653 —
r. 7%	79 75	79 75	Sade	956 —	952 —
r. 7%	79 —	78 50	[illegible]	22 —	22
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	340 —	340 —
r. 6%	95 70	93 35	[illegible]	245 —	245
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	376 —	375 —
r. 6%	93 50	93 50	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	102 25	102 50	Girard.	475 —	477 —
[illegible]	94 80	94 80	Pirelli	834 —	830 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	93 75	94 —	[illegible]	635 —	635
[illegible]	99 75	99 75	Liq. gas	720 —	720 —
[illegible]	95 50	95 10	Talco	8450	8450
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	9050	9075
[illegible]	97 —	72 —	[illegible]	1330	1330
A. Gen.	5600	5525	[illegible]	430 —	430
r. lire	10.330	10.250	[illegible]	1970	1970
[illegible]	2180	2180	[illegible]	610 —	610
[illegible]	2015	1990	[illegible]	2530	2525
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	29 —	29
Italgas	34 75	34 —	[illegible]	4050	4050
Sip	887 —	873 —	[illegible]	8010	8000
Terni	180 —	179 —	[illegible]	4800	4825
[illegible]	345 —	340 —			

CRONACA CITTADINA

Noioso disturbo diffuso tra i bimbi

Gli aerosoli all'attacco della pertosse

Le minutissime particelle di medicamento disperse nell'aria debellano rapidamente il bacillo

Se andate alla Clinica pediatrica universitaria, in corso Bramante, e salite al primo piano, una novità vi attende. Provate. Vi troverete nidi di bambini in una cameretta, in un'altra, in un'altra ancora. Bambini nei loro letticcioli, oppure seduti su seggioline o panchetelle. Leggono, giocherellano, scherzano, si fanno confidenze. Ma, soprattutto, respirano. Ecco, il respirare non è proprio novità per se stesso; ma nuovo è il fatto che quasi inconsciamente inspirano a pieni polmoni certe nebbioline, tenuissime, tutt'altro che mole-

Medicina moderna. In un reparto della Clinica pediatrica di corso Bramante: bimbe e bimbi attendono che «aerosoli» trasformati in nebbioline fino a saturare l'ambiente, riportino la salute ai bronchi malati. La cura è specialmente indicata contro la cosiddetta «tosse asinina». (Foto Moisio)

ste, le micronebbie terapeutiche per eccellenza, data l'alta percentuale di medicamento che esse disperse sotto forma di particelle di dimensioni aggirantisi intorno al millesimo di millimetro.

Avete già inteso; si fa là della aerosolterapia. E' la modernizzazione più efficace delle antiche pratiche delle fumigazioni e delle inalazioni dei nostri avi. Con la differenza, però, che, mentre la pratica inalatoria di un tempo non riusciva a portare le [illegible] che a contatto delle prime vie respiratorie o poco più giù, l'aerosolterapia ha risolto il problema di far aspirare le minutissime particelle di medicamento (aerosoli), disperse nell'aria o nel gas o nei vapori conduttori, sino alle ultime diramazioni dei più piccoli bronchi ed anzi sino agli alveoli polmonari.

Dato tanto potere di penetrazione, sino agli ultimi meandri delle vie del respiro, si comprende come l'impiego degli aerosoli, provenienti dal farmaco adatto caso per caso, ben al limiti più a curare, come le semplici inalazioni, le raucedini ed a mitigare fatti infiammatori ed irritativi della gola, della trachea ed anche dei primi grossi bronchi, ma vanti anche guarigioni di lesioni bronchiali e polmonari più profonde.

Sarebbe tuttavia errato limitare le possibilità guaritrici dell'aerosolterapia ad un'azione locale, interessante ed importante senza dubbio, ma soltanto locale. Gli è che [illegible] malattie extrapolmonari che ne traggono pure beneficio. Gli è che medicamenti diversi, antibiotici tipo varie muffe, sulfamidici, salicilici, chemioterapici specifici, polverizzati all'infinitesimo e dispersi nelle nebbioline, quando raggiungono le pareti degli alveoli polmonari filtrano attraverso il loro sottilissimo spessore in quel diffuso velo di sangue che vi scorre perenne e vi si rinnova per gli scambi respiratori, e trainati nel torrente circolatorio sanguigno, corrono in ogni angolo del corpo per agire là dove un focolaio d'infezione si sia acceso e minacci di espandersi.

Nei bambini una simile possibilità di introdurre medicamenti nell'organismo attraverso nebulizzazioni così perfezionate, anzichè mediante ripetute e dolorose iniezioni, doveva naturalmente essere sfruttata al massimo. Ma difficoltà somma era quella di usare per i bambini i comuni apparecchi d'aerosolterapia che richiedono tra l'altro l'impiego di una maschera.

L'idea di utilizzare camere inalatorie, nelle quali il soggetto soggiorni anche per un tempo illimitato secondo le esigenze terapeutiche, respirando senza interposizione di alcun dispositivo l'aerosol disperso nell'aria, era naturalmente idea suggestiva.

Spetta al prof. Guassardo l'aver risolto il problema felicemente mediante l'innovazione di un «apparecchio pilota», che mantiene costante la densità della micronebbia — caso per caso voluta dal medico — e quindi regola automaticamente l'erogazione del farmaco, per mezzo di una cellula fotoelettrica stimolata dai raggi luminosi che attraversano la nebbia stessa. In tal modo può essere mantenuta a livello costante anche nel sangue e negli altri liquidi organici la concentrazione terapeutica del medica-mento, fatto di importanza notevole.

Tra gli altri vantaggi offerti dalle camere d'aerosolterapia del genere v'ha la possibilità di applicazioni collettive. Attraverso i risultati ottenuti nella Clinica pediatrica, diretta appunto dal prof. Guassardo, nel trattamento di svariate malattie, quali meningiti cerebrospinali, polmoniti e broncopolmoniti, asma bronchiale, bronchiectasie, forme polmonari di natura tubercolare, reumatismo articolare acuto, malattie della pelle, setticemie, ecc., somministrando nei singoli casi penicilline, streptomicina, sulfamidici, ecc., si è potuto constatare come la terapia transpolmonare — «diapneumoterapia» — così attuata, in camera inalatoria con apparecchio pilota, offra soddisfacenti vantaggi su altri metodi precedentemente usati.

Per la cronaca informiamo che nel nuovo e già tanto attivo reparto della nuova Clinica pediatrica in questi giorni una saletta è in particolare movimento; è adibita alla cura di una petulante malattia stagionale, la pertosse. Antibiotici aerosolizzati sono in pieno servizio per la bisogna. S'insinuano nelle vie respiratorie dei piccoli pazienti, corrono all'attacco del bacillo di Bordet e Gengou, responsabile della malattia, impegnano con lui rapida e strenua lotta ed in quattro e quattr'otto debellano un malanno, che in altri e non lontani tempi sanno le mammine per quante e quante settimane straziasse le loro creature.

a. v.

Ventiquattro ore di sciopero nella RAI

La Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo ed il Sindacato Nazionale Lavoratori della RAI aderenti alla CGIL, e il Sindacato del personale RAI aderente alla CISL, comunicano che, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali in sede interconfederale con la Direzione generale della RAI, di aver deciso uno sciopero generale di 24 ore, a partire dalle ore 6 di stamane, alle ore 6 di giovedì di tutto il personale (tecnico, artistico ed amministrativo) delle sedi della RAI di tutta Italia. Anche l'UIL aderisce all'agitazione.

La Direzione della RAI ha intanto comunicato che, anche durante lo sciopero odierno, procurerà di assicurare la trasmissione di un programma ridotto diffuso dalle stazioni prime con il seguente orario pomeridiano:

Ore 16,55-18,30: Previsioni del tempo - Pomeriggio musicale - Musica varia; 20: Giornale; 20,20: Convegno dei cinque; 21,05: Concerto di musica operistica; 22,10: Commedia (Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30,4; minima 17; media 20,6; alle 8: 23,8; umidità 72 %; pressione 740,5. — Previsioni: Scarsi annuvolamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Per collegare Torino alla collina attraversando il Po

Approvata la funivia dal Valentino a San Vito

Venerdì la Giunta chiederà al Consiglio comunale il parere favorevole - Già raggiunto l'accordo di massima, restano da discutere questioni di dettaglio - Caratteristiche dell'impianto

Il Consiglio comunale si riunisce venerdì sera in seduta straordinaria; fra i diversi argomenti all'ordine del giorno, il più interessante è quello che si riferisce alla costruzione di una funivia fra il Valentino e la località Torre Bert, presso San Vito.

Si tratta di un impianto di tipo assai originale, sistema Carlevaro-Savio, simile a quello già in costruzione ad Alagna, in Val Sesia. La stazione di partenza verrà posta nei pressi dell'Orto Botanico; quella di arrivo, a metà strada fra il Po e la Maddalena, dove prima della guerra sorgeva il grigio torrione ben noto ai torinesi con il nome di Torre Bert. Fra l'una e l'altra stazione il dislivello è di circa 270 metri (cioè da metri 235 a metri 510) e la distanza di due chilometri. Le particolarità della funivia, o meglio — come viene chiamata dai costruttori — della «televettura», riguardano innanzitutto la originale sistemazione del vagoncino: a due posti, con seggiolini confortevoli, aperti o chiusi, secondo le richieste del passeggero e lo stato dell'atmosfera. Un geniale sistema di agganciamento e di partenza «catapultata» permette di raggiungere una velocità di traslazione da metri 3,40 a metri 4 al minuto secondo, cioè circa doppia delle normali seggiovie, e che permetterà di coprire l'intero percorso nel tempo di 10 minuti. Portata media: 350 persone all'ora.

E' prematuro, naturalmente, precisare la data in cui i lavori di costruzione potranno avere inizio; basti dire, per ora, che la Giunta comunale ha già dato parere favorevole e non resta che precisare alcune questioni di dettaglio. Torino e la sua collina potranno contare presto su un'attrattiva di più.

La moderna «televettura»

Un bimbo di tre anni precipita da tre metri

In grave pericolo di vita è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il piccolo Guido Raro, di tre anni, abitante in via Vincenzo Vela. Il bimbo giocava con alcuni amici tra le macerie di una casa sinistrata in corso Giulio Cesare all'altezza del ponte Stura. Inerpicatosi su un muro in rovina perdeva improvvisamente l'equilibrio cadendo dall'altezza di oltre tre metri e riportando la frattura della volta e della base cranica.

Scontro in corso Regina fra uno scooter e un'auto

Un «motoscooter» guidato da Giuseppe Micheletti, di anni 58, abitante in corso Lecce 78, e recante sul seggiolino posteriore il figlio del Micheletti, Lodovico, di anni 17, si è scontrato poco dopo la mezzanotte di ieri sera con la autovettura targata TO-105663 guidata da Alfonso Sammarchi, di 38 anni, abitante in via Villarbasse 99. Lo scontro è avvenuto in corso Regina Margherita ed è stato causato dal tentativo del Micheletti di sorpassare un'altra automobile ferma sull'orlo della strada. Nell'urto il figlio del Micheletti veniva sbalzato a terra rimanendo ferito. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria gli veniva riscontrata la frattura del piede sinistro.

TEATRI

"La dodicesima notte" al Teatro Carignano

La compagnia dell'«Old Vic», di questo incredibile organismo che senza alcuna... organizzazione nacque, visse e prosperò dal 1818 fino ad oggi, reciterà questa sera al teatro Carignano, una fra le più divertenti fantasiose composizioni di W. Shakespeare, «La dodicesima notte» che ha per sottotitolo — che di per se stesso indica quale sia il genere di tale lavoro — «... o quel che volete». Il genio di Shakespeare qui si diverte ad abbandonare il pubblico agli svolazzi fantasiosi di un lungo sogno, non imponendogli alcun problema e imponendo a se stesso che quello di deliziare gli ascoltatori. Circa una ventina di personaggi secondari oltre ai principali protagonisti, dame, marinai, signori, gentiluomini, bevitori e menestrelli si frammischiano alla trama componendo e scomponendo quasi un mosaico di quadri che le scene e i costumi rendono oltremodo suntuosi. Dato il genere dello spettacolo, anche coloro che non conoscono l'inglese, potranno agevolmente seguire l'azione. La Compagnia dell'«Old Vic» non si ferma a Torino che una sola sera.

Tragica catena di suicidi per un processo

Il padre di un teste s'impicca ad un albero

Movimentata udienza in Assise per la causa Fornerie - Un biglietto: «Muoio perchè sono perseguitato»

Il cadavere di un uomo penzolava ieri impiccato ad un albero della strada provinciale che passa sul Colle S. Giovanni di Viù. Fece la tragica scoperta un autista torinese che si trovava a bordo del suo camioncino. Egli tornò subito indietro ad avvertire il maresciallo dei carabinieri e con l'automezzo trasportò il sottufficiale e due militari sul posto. Intorno alla macabra pianta si era già radunata una piccola folla di valligiani. Il cadavere era stato identificato nella persona dello stradino Giovanni Regge di 65 anni.

Mentre il Pretore di Lanzo e il medico condotto compivano i primi accertamenti e tagliavano la corda per deporre la salma in terra, alla Corte d'Assise di Torino il figlio dell'impiccato raccontava ai giudici popolari una triste vicenda che provocò un odio insanabile tra due famiglie dimoranti in frazione di Richiaglio di Viù. Il giovane testimone rievocava in udienza il dramma che aveva diviso le famiglie Rigoletti e Fornerie.

Il fatto era accaduto nel 1934. Erminia Regge sorella dell'attuale suicida aveva sposato un Fornerie ed era diventata la presunta amante di Battista Rigoletti. Mentre la voce di questa tresca si diffondeva nella valle il Fornerie, marito della donna, morì avvelenato. Quando si procedette all'autopsia del cadavere la bella Erminia Regge si tolse la vita avvelenandosi.

La sua morte diede consistenza ai sospetti che fosse responsabile della morte del consorte. Il presunto amante, Battista Rigoletti, fu arrestato per istigazione al delitto e fu assolto per insufficienza di prove.

Quindici anni dopo il Rigoletti fu trovato con il cranio spaccato in una stradicciola del paese. Subito si parlò del responsabile della sua morte e si indicò un Fornerie come omicida ricordando l'antica tragica vicenda della Erminia avvelenatrice e avvelenata. Giovanni Fornerie si presentò infatti ai carabinieri dichiarando di aver ucciso il Rigoletti per legittima difesa. Mentre il nipote di Erminia Regge deponeva su queste circostanze, il fratello della donna si impiccava all'albero.

Il maresciallo dei carabinieri ha presentato stamane al Presidente [illegible] il biglietto lasciato dal suicida: «I Rigoletti ci perseguitano — afferma. — Imploro mia moglie e i miei otto figli di stare lontani da questa gente». La difesa in base a questi nuovi elementi ha chiesto che il dibattito venisse rinviato per un supplemento d'istruttoria ritenendo che non tutto sia chiaro in questa falda di Viù, ove si contano già quattro cadaveri. La Corte ha respinto l'istanza e ha ordinato che il processo continuasse. Ha quindi preso la parola l'avv. Gennaro di parte civile. Ha chiesto che l'imputato venga riconosciuto colpevole di omicidio volontario.

Macellaio ferito con coltellata al fianco

Questa notte è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni il macellaio Antonio Vaudetto, di anni 39, per una ferita di arma da taglio provocatagli al fianco da tre persone rimaste sconosciute. E' stato giudicato guaribile in sei giorni. La lite pare sia stata originata da una discussione sorta per una donna.

Morto in una baracca

Un mendicante, Giuseppe Giordano, di 68 anni, è deceduto stanotte in una baracca sistemata in un giardino di una casa di strada Mongreno n. 30. La morte, secondo quanto è risultato dalle prime constatazioni del medico legale, è dovuta a collasso cardiaco provocato probabilmente da uno sforzo compiuto ieri sera dal Giordano per sollevare una pesante latta piena di bitume destinato alla riparazione della baracca di legno.

Indagini alla Lancia per sospette irregolarità

Negli ambienti del lavoro a Borgo San Paolo si è diffusa stamane la voce di irregolarità amministrative compiute da alcuni dipendenti della Lancia. In base a queste voci, che per il momento non è stato possibile controllare, si tratterebbe di «variazioni» compiute sulle liquidazioni degli operai e impiegati licenziati o dimessisi dalla Lancia negli ultimi anni.

Le somme ottenute a questo titolo venivano incamerate da coloro che compivano le irregolarità.

Interpellata in proposito la direzione della Lancia ha ammesso che è in corso un'ispezione amministrativa da parte dei sindaci della società. «Si tratta — ci è stato dichiarato — di una normale ispezione di carattere interno. Per il momento non sono emerse prove a carico del personale. Può anche darsi che si tratti di semplici errori di registrazione. Non si può però nemmeno escludere che risultino, nel corso dell'inchiesta, elementi tali da rendere necessari provvedimenti disciplinari o penali a carico dei responsabili».

Ragazza rapita?

Per ratto consensuale di minorenne è stato processato in Pretura Giovanni Gislani, di 47 anni, abitante in via S. Massimo 49. Egli è imputato di aver avvicinato a Porta Nuova una ragazza minorenne cameriera presso una facoltosa famiglia e di averla trattenuta in casa sua per una decina di giorni, promettendole vistosi regali e senza poi darle nulla. Il Gislani è difeso dall'avvocato Maiorino.

Orario dei negozi per domani

Domani, festa dei Ss. Pietro e Paolo, i negozi dell'abbigliamento, arredamento in genere, rimarranno aperti sino alle ore 12; quelli del settore alimentazione sino alle 13. Anche i parrucchieri saranno aperti fino alle ore 13.

Echi di cronaca

DANT. Costumi bagno pronti e su misura. Sconti ai rivenditori. Via Boucheron 7, telef. 51-767.

CHI MIGLIORE: TYRONE O BOYER?

Quattro condanne per la gara dei baci

Alcuni giovani vollero provare le loro galanti capacità con una ragazza: questa però non resse e li denunciò

Una strana competizione chiamata dai concorrenti «gara dei baci» ha portato quattro giovanotti davanti al Tribunale e poi in Corte d'Appello, imputati di tentata violenza. Erano andati una sera del febbraio scorso in un circolo ricreativo di via Roero in Asti. Erano soli, ma avevano la certezza d'incontrare qualche ragazza con cui poter accompagnarsi quando fossero usciti dalla sala da ballo. Quella sera invece le signorine erano poche. Fra queste si notava una certa Rina M. di anni 20 tutta brio e vivacità.

Pareva, in principio, che la bella Rina non avesse preferenze. La ragazza infatti ballava una samba con uno e un tango sentimentale con un altro. I giovani però notarono che quando le luci si attenuavano la Rina stava sempre vicina ad uno di loro, Giovanni Marchisio. Questi fu il preferito anche all'ora dell'uscita. La ragazza chiese a lui di accompagnarla fino a casa. Si avviarono soli e a braccetto verso la via Scarampi. Qui, all'una di notte, non si scorgeva anima viva. I due erano già entrati nel portone quando improvvisamente comparvero i tre amici.

Erano molto allegri. Fermarono la coppia e scherzando accusarono la Rina di aver scelto quello che fra loro valeva meno. Uno si vantava di saper essere con le donne un conquistatore tipo l'attore Charles Boyer, un altro affermava di possedere le doti di Tyrone Power. Da questo eccitato discorso nacque alla ragazza l'idea di fare un singolare esperimento: vedere cioè chi dei quattro fosse più provetto nell'arte del bacio. I quattro giovani cercarono di imitare i più celebri divi dello schermo sollevando molte risate. Ad un certo punto la Rina fu costretta a gridare invocando aiuto. Dovette accorrere gente e il gruppo dei quattro focosi giovanotti si diede alla fuga. Qualche mese dopo però comparvero davanti al Tribunale di Asti: Guido Negro fu condannato a 10 mesi di reclusione coi benefici di legge, Serafino Gatti a 11 mesi; gli altri due ottennero il perdono giudiziale. La nostra Corte d'Appello (Pres. Triolo, P. G. Biffi-Gentili, canc. Cugnasco) ha confermato la sentenza dei primi giudici dichiarando condonata la pena al Gatti.

PASSATEMPI

Orizzontali — 1. commuovere profondamente; 2. scorre nel Lazio; 3. cognome milanese - Rieti; 4. fiore acquatico - signor; 5. la fine del sonno - [illegible]; 6. particella - sembrare; 7. alzare.

Verticali — 1. famoso quello di Achille; 2. annessione; 3. in piedi - Pescara; 4. con alfa ha molti figli - titolo onorifico; 5. nella ricetta - nome di donna; 6. nota - il verbo di chi gode; 7. intaccare.

Soluzione del giuoco precedente

[illegible]: «Bei tempi quando lo Stato viveva con le proprie entrate e non con le nostre». (H. Roden).

Scomparso da sei mesi lasciando le sue volontà

Il defunto rivive e l'eredità sfuma

I nipoti avevano iniziato le pratiche di successione - Improvvisamente lo zio ritorna dall'Argentina

La vicenda che è finita stamane sui tavoli della polizia è complessa e, soprattutto, strana. Al centro vi è una singolare figura di vecchio, e, quali comprimari, tre persone che si sono viste sfuggire di mano una piccola fortuna. Circa sei mesi addietro, nell'appartamento di Evasio Nobile, di 61 anni, in via Biglieri, venivano trovate, in bella mostra su un tavolo, due buste di formato ministeriale. Fu un nipote del Nobile a fare la scoperta che doveva portarlo nei guai. Nella prima busta era un documento, firmato da due testimoni ed avallato da un notaio: un vero e proprio testamento, redatto in questo modo: «Io sottoscritto, Evasio Nobile, in piena facoltà di mente, scrivo quanto segue, che altro non è che il mio ultimo testamento. Lascio l'appartamento ove abito a mio nipote Attilio, che sempre venne a trovarmi. Lascio il mio piccolo conto in banca, di 2 milioni e 700 mila lire, a mio nipote Carlo, affinchè possa continuare gli studi. Ed infine a mia nipote Giulia lascio il mio podere a Villafranca, del valore di 2 milioni e mezzo. - Evasio Nobile».

La lettura di questo documento destò nei nipoti un ben comprensibile stupore, tanto più che lo zio non aveva mai lasciato trapelare le sue intenzioni. Ma la sorpresa aumentò ancora con la lettura del foglio contenuto nella seconda busta. Esso diceva: «Cari nipoti, non ho alcuna intenzione di andarmene da questo mondo. Voglio soltanto andarmene all'estero; un amico mi vuole con sè in Argentina, perciò ho preso un po' di soldi, ricavati dalla vendita della piccola cascina di Villafranca, e parto per il Sud America. Lascio a voi qualche cosetta perchè vi ricordiate di me. Come prova che non ho alcuna intenzione di uccidermi, controllate il mio passaporto e fatevi dire la mia data di partenza».

Non restava che seguire quest'ultimo consiglio. I tre nipoti, Attilio Nobile, Carlo Nobile e Giulia Ratoni, verificarono le «pratiche» dello zio in Questura, presso l'Ufficio passaporti: l'Evasio Nobile era realmente partito per l'Argentina con documenti in perfetta regola. Si rivolsero ad un avvocato: era o non era un testamento quello dello zio? La differenza era sostanziale; se si trattava di testamento, i suoi beni non potevano essere toccati fino alla sua morte; ma la lettera di spiegazione parlava abbastanza chiaro e lasciava supporre che il Nobile avesse voluto piuttosto fare una «donazione fra vivi», che acquistava perciò pieno valore sul momento. Per decidere la questione i tre nipoti fecero eseguire ricerche dello zio in ogni angolo dell'Argentina, senza venire a capo di nulla ma solo spendendo grosse somme.

Così passarono più di cinque mesi, ed un bel giorno lo zio se ne ritornò dall'America, dichiarando candidamente che preferiva l'Italia all'Argentina e che pregava i cari nipoti di considerare nulla la [illegible] sua volontà precedente, [illegible] testamenti, lasciti, donazioni, legati.

Ora i tre nipoti hanno denunciato il vecchio zio per danni. Sono decisi a far ritirare il parente in una casa di salute e dimostrare che egli non è in grado di amministrare i propri beni.

SPETTACOLI

SALVATA DALL'AUTISTA

(Incoscienza, di A. Ripley)

Lorna, se abbiamo capito bene, è il nome peregrino della protagonista, bellissima biondissima [illegible] donna, sia tutte le soddisfazioni dello specchio e del guardaroba, il concreto non le pare altro, di quanto malmaritata abbiamo visto sullo schermo questa Lorna ha il primato dell'infelicità. Il marito è un crudele gangster [illegible] a liberarsi di chi gli dà noia facendolo sbranare a un feroce mastino, e a consegnare per un nonnulla ceffoni alla moglie stessa, alla manicure, e ad altre persone, di preferenza donne. Due particolari dipingono [illegible] tristissimo arnese. I capelli se li fa fare in casa propria, col cappello in testa, e da un barbiere, da lui continuamente mortificato. E quando va in auto, fa sì guidare all'autista, ma la vettura la regola [illegible] lui, con un acceleratore suo personale collocato nella parte posteriore della vettura.

Il film racconta i tentativi di Lorna per sciogliere il barbaro giogo, aiutandola un bel giovanotto che il marito ha assunto come autista. Quando non è consegnata in camera, l'infelice signora si fa scarrozzare sino alla spiaggia (siamo a Miami) e lì scende e contempla con occhi di [illegible] il mare libero, mentre l'autista fuma una sigaretta. Poi per tempo si fa ricondurre a casa, per i ceffoni serali. Tante mogli felici e vezzeggiate hanno un occhio per i loro autisti, e vorreste che proprio questa restasse indifferente al suo bello, risoluto e tanto compassionevole? Insomma i due scapperanno insieme; la prima volta in sogno, la seconda per davvero. E il marito, che li inseguirà per riacciuffarli, grazie a quella diavoleria dell'acceleratore personale, lascerà la pelle a un passaggio a livello incustodito. Perchè sciupare una bella attrice come Michèle Morgan, ottimi attori come Peter Lorre e Robert Cummings per un film così arruffato e grafolio?

i. p.

Mattinata benefica. — Per iniziativa del «Fraterno Aiuto Cristiano» della Parrocchia di Santa Giulia, domani alle 10 sarà proiettato al cine Astor «Torna a casa Lassie».

BALZAC ARCHITETTO

Balzac uomo, tutti lo sanno, ebbe diverse manie: quella degli affari (che gli andarono sempre male), quella degli oggetti antichi (per cui fu sempre derubato e imbrogliato) e quella delle case. Quest'ultima mania, che si riduce a una necessità perchè doveva correre da una abitazione all'altra per nascondersi ai creditori, gli permise di passare in trent'anni di vita, dalla soffitta della via Lesdiguières, dove incominciò a scrivere, alla ricchissima casa di via Fortuné, dove morì invocando, si dice, il dottore Bianchon, il medico della *Comédie humaine*. I trent'anni fra la soffitta e il palazzo lo videro inquilino di tante case di Parigi e dintorni che è difficile enumerarle tutte. Quella della via Cassini e quella della via Basse sono le più famose. Ma la casa dove Balzac voleva effondere i suoi capricci architettonici rimase quella delle Jardies, nel villaggio di Ville-d'Avray, a pochi chilometri da Parigi.

Il terreno delle Jardies divenne proprietà di Balzac nel 1837. Egli aveva qualche soldo, allora, guadagnato duramente con il «prodotto dei miei campi cerebrali, vigneti letterari e foreste intellettuali», e volle realizzare il sogno di vivere in campagna e di fuggire i creditori che a Parigi lo assillavano. Le Jardies, quindi, entrano nella storia letteraria. Erano una terra spoglia, incolta, che Balzac volle creare come uno dei suoi personaggi. Non vi riuscì, la natura è più forte dell'uomo; oppure, lasciamo questo scampo all'uomo, Balzac era romanziere di genio e non era architetto di genio. Poichè volle egli stesso essere l'architetto della casa principale delle Jardies, quella che avrebbe abitata. Ne fece il progetto e gli operai iniziarono i lavori.

Nonostante le sue illusioni, Balzac vedeva che la casa sorgeva male, e viveva tra alternative di speranza e scoramento. «Le Jardies mi costano un occhio della testa — scriveva alla sua grande amica Zulma Carraud — e sarà un ... ». A casa finita la sua sorpresa fu superiore ad ogni suo scetticismo. «E la scala? Avete dimenticato la scala?» chiese ai costruttori. Già, mancava la scala, per la semplice ragione che non era nel progetto. Balzac voleva stanze larghe, quadrate, e tutto lo spazio era stato impiegato per dare la misura da lui voluta alle stanze. Egli non si scoraggiò: «La scala voleva farla da padrona in casa mia, bene, io metterò la scala alla porta». Fece proprio così, fece costruire una scala esterna che si arrampicava lungo la facciata e sulla quale si aprivano le porte dei piani principali. La casa delle Jardies, finita, assomigliò a uno ... e a una torre insieme, oppure, come la definiva Balzac stesso, a «una pertica per pappagallo».

Nonostante questa esperienza volle costruire anche il parco, dove non esisteva che un noce, un noce famoso, cedutogli dal Comune di Sèvres con la prerogativa speciale all'albero, quella ... di ... deposte al piede del suo tronco tutte le immondizie del paese. «Pensate — diceva Balzac a Victor Hugo che era andato a trovarlo — il denaro che mi procurerà quest'albero: concimerò tutta la regione!». «Per ora non vedo ancora il vostro guano...» ... lo scettico Victor Hugo. «Non ancora, certo, le Jardies non sono finite. Guardate, qui pianterò degli abeti, là dei pini, più in là larici, pioppi, faggi. Sono nell'età in cui posso piantare alberi, sicuro di vederli frondosi...». Invece li vide, povero Balzac, arrivare solo alla statura del suo cane da guardia, cosa che gli fece esclamare, rivolgendosi all'amico Gozlan: «Léon, Léon, guardate come crescono i miei alberi, mi impediscono di vedere *Turcol*».

Non solo gli alberi non crescevano, ma i muri di cinta crollavano, e sempre dalla parte del vicino, distruggendone le coltivazioni. La storia del muro di cinta è famosa negli annali delle Jardies perchè, ricostruito cinque, sei volte, costò tanto a Balzac ch'egli finì col comperare il lotto di terra che lo delimitava per non avere più liti e processi. «Il rimedio è un po' caro — esclamò — ma almeno il mio muro potrà crollare in casa sua».

Neppure le viole tenevano, neppure gli arbusti: ad ogni temporale, poichè il terreno era in forte pendenza, la pioggia portava via ligustri e rose, e Balzac a cielo rasserenato si constatava sempre vittima di una inondazione. Tutti questi disastri non lo stancavano, ripiantava ligustri e rose, riedificava il muro e si consolava chiamando a raccolta mobilieri, tappezzieri, antiquari, decoratori. Egli voleva che l'interno delle Jardies fosse principesco. Scriveva, a carbone, sui muri freschi d'intonaco: Qui un basamento di marmo di Carrara; qui un rivestimento di legno di cedro; qui un affresco dipinto da Delacroix; qui una tappezzeria d'Aubusson; qui un camino di marmo cipollino; qui porte di Trianon; qui un quadro di Rubens, uno di Goya, uno di Raffaello... Queste ricchezze rimasero scritte a carbone, ma altre, autentiche, riempirono le stanze, tanto che un bel giorno egli si trovò alla porta la muta dei fornitori. Impagati, bene inteso, e Balzac si mise le mani nei capelli. Come fare? ... che cosa pagarli? Balzac pensò bene di fuggire le Jardies, come aveva fuggito le sue altre abitazioni. Il tappezziere, lo stagnino, il falegname, lo stuccatore, l'antiquario suonavano ormai tutti i giorni alla sua porta, lo angariavano, minacciavano di denunciarlo. E non trovando denaro si impadronivano di ciò che potevano: lampade, libri, abiti...

Quanto era costata a Balzac le Jardies, casa di riposo, dove doveva finire i suoi giorni lontano da ogni assillo di denaro? Non si sa la cifra precisa; nel 1839, quasi tre anni dopo la compra del terreno e la costruzione della casa, egli scriveva alla fedele madame Carraud: «A voi posso confidare un segreto: tocco il fondo della più spaventosa miseria. Se sapeste che cosa mi è costato il muro, solo il muro delle Jardies!». Oltre a denaro le Jardies gli costavano tante umiliazioni e tanti dolori che le odiò. Fuggì a Parigi, in via Basse, casa a doppia uscita, che prese in affitto nascondendosi sotto il nome della sua governante. Forse i creditori non l'avrebbero rintracciato. Ma neanche in via Basse, nella casa che oggi è museo Balzac, egli trovò pace.

Marise Ferro

Sui più celebri ippodromi del mondo la moda fa la sua apparizione. Questi due modelli sono stati visti ad Auteuil

La guerra degli orologi

Un uomo solo contro un trust formidabile - Come Arona sta dando un grave colpo al monopolio della produzione dei rubini sintetici

DAL NOSTRO INVIATO

BRIGA, giugno.

Quando tutto il mondo impazziva a sfornar cannoni la Svizzera placidamente inondava i mercati dei suoi ricercatissimi orologi. Questa sua organizzazione industriale specifica, nella quale agisce un esercito disciplinato di 50 mila operai, è tutelata da una regolamentazione interna ferrea meticolosa non dissimile da quella che difende in altri stati la produzione atomica. Rivelare processi di lavorazione od esportar macchine di precisione dell'industria di orologeria è considerato dagli svizzeri comune, quando non dalle leggi federali o cantonali, poco meno di una violazione di segreti di Stato, poco meno del reato di alto tradimento.

Un uomo ha osato muover guerra a questo trust formidabile, e, solo contro cinquantamila, da tre anni va sventolando la bandiera della libertà di lavoro. Il suo ragionamento è stato semplice: per fabbricar orologi, si è detto, occorrono rubini sintetici. Produrre il rubino sintetico lavorato significa aprire all'industria di tutto il mondo la via dell'orologio e svincolarla dal rapporto di dipendenza dal mercato svizzero per questo indispensabile accessorio della produzione di orologeria.

Ma, per tutelare il rubino sintetico lavorato, la Svizzera dispone del «Sindacato tre fabbricanti di pietre». Iscrivendosi a questo sindacato il socio firma un assegno bancario in bianco di cifra. Ove incorra in una violazione delle norme sindacali viene colpito da ammenda, e la direzione del sindacato iscrive nell'assegno la cifra dell'ammenda comminata e inoltra l'assegno alla banca per l'incasso. Questo procedimento sbrigativo può dare una pallida idea della serietà e rigidità del vincolo al sindacato.

Il rubino sintetico grezzo si presenta come un'asticciola di rossetto per labbra, di un colore violaceo opaco all'esterno e di un color acceso di rubino nella sezione o frattura.

Frantumando l'asticciola, attraverso cinque processi di lavorazione, si ricavano i rubini per orologio. E' una lavorazione che attraverso i suoi vari stadi sempre esige abilità raffinata, intelligenza, scrupolosa esigenza e attenta rapidità, occhio di falco con mani di velluto. Si pensi che il foro del rubino può raggiungere il diametro minimo di nove centesimi di millimetro, lo spessore di un capello fine, per intenderci e per non accennare che ad un particolare, trascurando le operazioni di rettifica, di finitura, di svasatura, di pulitura incisatura e controllo. In un orologio da quattro soldi potete contare sei rubini; in un orologio di gran classe potete contarne da diciassette a venticinque. Attorno a questi complessi di lavorazione l'industria svizzera aveva calato il sipario d'acciaio. Questo sipario è stato abbattuto dall'uomo cui ho accennato, un suddito svizzero, Jean Steffen, da circa quindici anni stabilitosi in Italia.

Riprendiamo il ragionamento del signor Steffen collegandoci alla premessa enunciata: «La industria svizzera dei rubini sintetici lavorati è in grado di immettere sui mercati mondiali ogni mese sette milioni e mezzo di unità di questo prodotto. Il mercato mondiale ne richiede più del triplo. Bisogna aiutare il mercato mondiale».

Oggi il signor Jean Steffen produce ogni mese in Arona, attraverso le sue cinquecento macchine di precisione, e con una maestranza complessiva che si aggira attorno al migliaio, tre milioni di unità di rubini sintetici lavorati. Il figlio Werner, che si è creato una analoga azienda autonoma in Francia, nel Giura, ne produce un altro milione e mezzo ogni mese. La materia prima, che un tempo si fabbricava, alludiamo a quella di migliore qualità, soltanto in Svizzera, oggi si produce anche in Francia. Grave colpo pel Sindacato svizzero. Il quale, preoccupato dal calo dei tranta per cento nelle proprie esportazioni, scendeva a patti col Guglielmo Tell dei rubini sintetici e lo invitava diplomaticamente ad iscriversi al trust. Ma nel signor Jean Steffen molto probabilmente alle qualità dell'industriale svizzero si associano quelle dell'industriale americano: prontezza di intuito, rapidità di decisione e senso di praticità. Non si iscrisse al trust. E lasciamo i signori Steffen al loro lavoro, ai loro traffici ai loro guadagni ai loro grattacapi, meritati o immeritati che siano questi ultimi.

Lo scorso anno una commissione di delegati commerciali dell'U.R.S.S., ci racconta un ingegnere svizzero col quale abbiamo il piacere di pranzare a Briga, richiese all'industria svizzera venti milioni di unità di rubini sintetici lavorati. Era evidente che in Russia si volevano fabbricare orologi. L'industria svizzera era disposta a dar corso al contratto purchè i delegati ritirassero, coi rubini, quattromila orologi. Non se ne fece nulla. I delegati dell'U.R.S.S. si rifornirono di quanto chiedevano a una fonte di produzione non svizzera. Quest'anno è ancora la U.R.S.S. che richiede altri sessanta milioni di unità di rubini. E' ancora più evidente, direbbe il signor de La Palisse, che in Russia si dà corso alla fabbricazione di orologi. Anche questa seconda fornitura non sarà eseguita dalla Svizzera, ma da altra fonte, a un prezzo del trenta per cento inferiore a quello del mercato svizzero. Un rubino sintetico lavorato costa, sui mercati non svizzeri, dalle 60 alle 150 lire a seconda del tipo.

La Germania, dal canto suo, ha acquistato lo scorso anno, sempre «non in Svizzera», venti milioni di unità di rubini sintetici non lavorati. Altrettanti ne richiede questo anno.

L'America ne ha acquistato lo scorso anno quindici milioni di unità, dalla stessa fonte non svizzera. «L'America?», chiediamo con stupore col coltello a mezz'aria, irresoluto se affondarsi o meno nella bistecca.

— Sì, l'America. Per il Giappone, naturalmente.

— E la Francia?

— Dodici milioni, questo anno.

— E... l'Italia?

— Poco più di un milione e mezzo.

Il mondo intero ha preso a fabbricare orologi. Il lettore può spassarsela con un rapido calcolo: grosso modo, calcolando una media di dieci rubini per orologio, quanti orologi? E il trust svizzero? A parità di prodotto la Germania cede il suo orologio per quindici franchi svizzeri contro i ventidue del mercato svizzero. La guerra continua.

Rupignié

Visitiamo la Biennale

OCCHI NEL CALDO

Per fortuna fuori è tutto come prima e le ragazze sono ancora come sono sempre state, con gli occhi al loro posto, i capelli sulla testa e la bocca rossa e sorridente

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, giugno.

Era tardi.

I custodi avevano già chiuso i padiglioni stranieri e gli ultimi visitatori uscivano dal palazzo centrale, un po' intontiti e stanchi.

Ci sedemmo su una panchina e il signore borghese e padre di famiglia, l'astratto di tutti i visitatori che vengono alla Biennale, mi parlò dei padiglioni stranieri.

— E' sempre la stessa musica — disse — naturalmente ognuno si esprime nella sua lingua, ma in questo caso le lingue sono rappresentate dalle tendenze. Vi sono pittori italiani che non si capiscono e pittori stranieri che si capiscono benissimo. E viceversa, naturalmente.

Per quanto riguarda la partecipazione straniera, in alcuni casi c'è da mettersi le mani nei capelli come nelle sale dei nostri astrattisti, i quali, per la verità, davanti alle opere di Jackson Pollock sembrano dei ragazzini alle prime armi.

— Jackson Pollock?

— Padiglione degli Stati Uniti. Anche l'America comincia a dar segni di squilibrio. Il signor Jackson sembra arrabbiatissimo contro la pittura. Mette una tela per terra, poi ci scaglia sopra colori, pezzi di vetro, sabbia e tutto quello che gli capita tra le mani. Lascia asciugare e mette in cornice. Poi ci mette un titolo: «Occhi nel caldo» per esempio. Lei va lì e guarda. Si domanda dove sono gli occhi e dov'è il caldo, ma non trova nè questi nè quello. Il titolo è così per distinguere un quadro da un altro. Lei se lo immagina il signor Jackson Pollock mentre dipinge?

— Faccio del mio meglio — dissi.

— Veramente egli non vuole nemmeno che si dica che dipinge. Odia tutto quanto è inerente al mestiere della pittura. Gli arnesi da lavoro, dice. Non vuole saperne di pennelli di tavolozza, ... Impasta i colori con le mani, col cucchiaio, ci sbatte dentro terra, sabbia, cocci di bottiglia, frammenti di vasi, pezzi di legno. Ecco che pian piano si monta, sembra che il demonio gli entri nel corpo, ma non è il demonio, è la sacra ispirazione dell'Arte. Poi d'un tratto sbatte per terra tutto, per terra dove prima, quando era ancora un uomo normale, aveva ... una tela. Ecco, c'è ancora questa tela che rappresenta un leggero filo che lo lega alla tradizione della pittura. Ma un giorno riuscirà ad eliminare anche questa. Allora scaglierà manciate di colore e impasti vari sulla faccia della gente che entrerà nel suo studio.

— Poi la metterà in cornice e la manderà all'esposizione — dissi.

— La gente — disse il signore — si capisce. Col titolo «Occhio nel caldo», magari per distinguere il signor Smith dal signor Donaldson che avrà per titolo «Canzone nei capelli». Naturalmente incontrerà anche qualche critico ignorante che si ribellerà a questo modo ... di esprimersi e reagirà scansando il materiale che gli viene lanciato contro ed anzi si difenderà lanciando a sua volta contro questo pittore di super avanguardia gli stessi impasti di colori.

— Non sta bene — dissi — che i critici si mettano a pingere.

— Noi abbiamo avuto molti lanci di pomodori e uova marce durante spettacoli teatrali andati a male — disse il signore — magari tra quei lanciatori vi erano dei Pollok in germe. Averlo saputo si poteva dare un'occhiata dopo il lancio, sulle tavole del palcoscenico.

Uscimmo dai giardini e andammo a prendere il vaporetto per piazza S. Marco.

— In complesso — continuò il signore — mi pare che non ci sia molto ottimismo in giro. Una sfiducia nella vita abbastanza diffusa anche se vi sono delle opere molto interessanti. E' meglio passeggiare per Venezia, guardare le ragazze che sono ancora come sono sempre state, con gli occhi al loro posto, i capelli sulla testa, la bocca rossa e sorridente. Quando il sole illumina le case di Venezia, vien voglia di vivere e di amare. Io adoro il sole. E lì dentro invece è sera. A starci una giornata non si vede l'ora di uscire per rivedere gli alberi come sono, come sono le case, il cielo e il mare. E appena uscito ho mandato un grande sospiro di sollievo: meno male che tutto è ancora come prima!

Testo e disegni di

Carlo Manzoni

— Bè, cosa c'è? Io sono cubista e sto mettendo il mio modello in prova.

— Voi artisti dovete avere delle magnifiche ispiratrici.

Questa ragazza si abitua a portare un cesto sulla testa, ma con uno simile dovrà apparire sulla scena in una caratteristica danza indiana. E' Charlotte Lehman, di Manteo, nella Carolina del Nord, che prenderà parte a un dramma sinfonico intitolato la «Colonia perduta».

Un altro bigamo arrestato a Massa

L'altalena di un uomo tra le sue due mogli

Massa, mercoledì sera.

Non si è ancora spenta l'eco della stranissima storia del palermitano Fedele Salvatore, il quale era riuscito ad organizzare una ... altalena tra la moglie di Massa e quella di Bologna, e che, respinto dai parenti della moglie massese, ha tentato due volte di togliersi la vita, senza riuscire nell'intento, che la cronaca deve registrare un altro caso del genere.

Infatti mentre il ... Primo Angeloni, di Giovanni, residente a Massa in località Castagnara, rispondeva alle domande del maresciallo dei carabinieri che lo interrogava in merito alla causa del suo arresto, cioè all'abbandono della famiglia e all'inadempienza degli obblighi di assistenza familiare, a un certo punto, quasi a giustificare il suo gesto, l'Angeloni dichiarava che era stato costretto a lasciare la moglie, Giuseppina Bordigoni, e il figlio Giulio in tenera età, perchè doveva recarsi dall'altra moglie certa Anna Granieri, da Collotorto (Campobasso).

Con logico stupore, il maresciallo dei carabinieri gli chiedeva allora maggiori ragguagli e l'Angeloni, senza farsi troppo pregare, raccontava la sua avventura bimatrimoniale. Si era sposato con la Bordigoni nella chiesa di Castagnola nel 1941, durante una breve licenza. Poi era partito di nuovo e, dopo avere peregrinato per diversi fronti di guerra, era capitato a Collotorto col suo battaglione. Qui aveva conosciuta la Granieri, ragazza a suo dire avvenente, e se ne era innamorato. Anche la ragazza non era rimasta insensibile e dopo pochi mesi aveva pronunciato il fatale sì nella chiesetta di Collotorto.

I documenti dell'Angeloni erano giunti (chissà attraverso quali strattagemmi) in perfetta regola. L'Angeloni dimenticò ben presto la prima moglie, e dopo un anno nasceva dalla seconda unione una bimba.

Questo avveniva nel 1944. Terminata la guerra, dopo qualche mese l'Angeloni sentì nostalgia della sua terra e tornò a Massa. Naturalmente, poichè la Bordigoni era ancora viva, pur avendo subìta una mutilazione alla gamba destra causata da una scheggia di granata che l'aveva colpita durante la lotta partigiana alla quale aveva partecipato, egli tornò a vivere con lei.

Sembrava che Collotorto non esistesse più nella sua memoria. Anche dalla Bordigoni ebbe un figlio nel 1946.

Ma poi un'altra nostalgia lo riprese: quella della Granieri, e il 12 giugno dello stesso '46, improvvisamente, abbandonò la Bordigoni e il figlio.

La donna allora lo denunciò e furono iniziate le ricerche. Dopo quattro anni finalmente l'Angeloni è incappato nella rete: è stato arrestato dai carabinieri di Massa, in occasione del suo passaggio da questa città, diretto a Milano per affari.

La confessione resa spontaneamente è suffragata dalle informazioni giunte ai carabinieri di Massa dal Comando di Campobasso: effettivamente l'Angeloni risulta coniugato in perfetta regola con la Granieri. Il giovane intraprendente è stato subito associato alle Carceri in attesa del giudizio: dovrà rispondere del reato di bigamia, di abbandono del tetto coniugale e di inadempienza agli obblighi di assistenza familiare.

c. s.

Lo scandalo a Rimini delle imposte di consumo

Rimini, mercoledì sera.

A proposito della notizia pubblicata il 20 giugno scorso, relativa a un preteso scandalo nella gestione delle imposte di consumo a Rimini e a 37 milioni indebitamente trattenuti dall'impresa appaltatrice Langione, ci si comunica che questa ditta non ha mai trattenuto ... ... né indebitamente in occasione dei regolari versamenti decadali ... il comune di Rimini, e che i rimborsi per i maggiori oneri del personale facenti carico al Comune sono sempre stati richiesti con ineccepibile documentazione. La Commissione arbitrale, presieduta dal consigliere di Cassazione dott. Rova, con suo lodo depositato il 2 maggio scorso e regolarmente registrato, facendo proprie le conclusioni del perito d'ufficio avv. Marinoni di Bergamo, un esperto in materia, dichiarò di doversi escludere ogni atto illecito nel comportamento dell'impresa appaltatrice, che doveva ritenersi avere legittimamente conteggiato a proprio credito la somma che si pretendeva come indebitamente trattenuta, giudicandosi che la ditta stessa era ulteriormente creditrice di altre notevoli somme.

I nuovi stipendi del personale diplomatico

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha fissato la nuova tabella per il trattamento economico del personale diplomatico consolare in servizio all'estero. I nuovi assegni mensili vengono così stabiliti per i principali gradi del ruolo diplomatico consolare: Ambasciatore lire 882 mila; Ministro 635 mila; Consigliere 287 mila; primo segretario 230 mila; secondo segretario 178 mila; terzo segretario 158 mila; quarto segretario 153 mila; Console generale 387 mila; console 218 mila; console aggiunto 208 mila; vice console 188 mila; personale del ruolo degli addetti commerciali: consigliere commerciale 270 mila; addetto commerciale 205 mila.

Questi assegni si intendono per i funzionari coniugati (per i celibi si effettua una riduzione del venti per cento) più il 4% per ogni figlio a carico fino ad un massimo di tre figli.

Sui monti abruzzesi una leggera nevicata

Chieti, mercoledì sera.

Dopo il caldo afoso di questi giorni improvvisamente ieri l'aria si è fatta fresca e alla sera addirittura pungente. La Maiella incappucciata fra le nuvole si è disvelata ieri sera con le cime del Martellese e dell'Acquaviva leggermente spruzzate di neve. Il fenomeno non è nuovo; anche lo scorso anno, nel mese di agosto però, la Maiella si coprì di neve, ma fu per poche ore soltanto.

Pronta la terza porta del Duomo di Milano

Milano, mercoledì sera.

Opera dello scultore Franco Lombardi, la terza grande porta in bronzo del Duomo sarà inaugurata sabato 1° luglio dal presidente del Consiglio on. De Gasperi. La porta pesa 75 quintali ed è costata più di 10 milioni di lire, in parte sottoscritte dalla generosità della cittadinanza.

Giovedì mattina. — I soggetti del Capricorno (22 dicembre - 19 gennaio), della Bilancia (23 settembre - 22 ottobre) e del Leone (23 luglio - 22 agosto) sono chiamati a svolgere lavori manuali cui debbono dedicarsi senza indugio. Ottima salute per i nativi dei Pesci (19 febbraio - 20 marzo). L'amore è particolarmente favorevole ai soggetti del Toro (21 aprile - 20 maggio) che debbono dimostrarsi affettuosi e offrire fiori celesti alle donne bionde. Uno splendido matrimonio, apportatore di fortuna e di ricchezza, è previsto per le donne che hanno una stella o una croce sotto l'indice. Bella giornata per gli affari in tutti i campi. Cambiamenti vantaggiosi per gl'impiegati statali.

Giovedì pomeriggio. — Promessa di piena riuscita alle persone nate negli ultimi dieci giorni di febbraio e di giugno. Lo stesso augurale presagio vale per i soggetti del Capricorno (22 dicembre - 19 gennaio) e del Sagittario (23 novembre - 21 dicembre), se non hanno mutato il proprio orientamento di vita e di professione dopo il 1° gennaio 1949. Le persone nate negli ultimi dieci giorni di settembre corrono il rischio di non essere abbastanza energiche e sollecite e di non trovarsi quindi puntuali all'appuntamento con la fortuna. Indice ed anulare di eguale lunghezza stanno a significare l'inizio di tre mesi molto prosperi e felici. In serata vivaci discussioni possono concludersi in modo tragico.

SCRITTORI E MILIONI

Quando, sabato scorso, Cesare Pavese intascò, visibilmente emozionato, l'assegno di mezzo milione di lire (l'importo cioè del premio Strega) che uno dei fratelli Alberti gli consegnava, la sua antagonista Flora Volpini, la fortunata autrice della «Fiorentina», diceva in un crocchio di amici, a voce alta, tanto da essere facilmente ascoltata: «Questo mese di giugno ho guadagnato il doppio del premio Strega!». Flora Volpini raccontò poi che la cessione dei diritti di traduzione del suo libro in Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna le aveva apportato tale quella cifra. Spiegò pure che i proventi dei diritti d'autore erano ben rilevanti, giacchè in Italia si erano già esaurite le prime due edizioni del libro.

Paolo Monelli, Vittorio Gorresio, Alberto Moravia e scrittori e giornalisti che sono considerati, con espressione presa a prestito dalla politica, come gli «attivisti» della Volpini, cioè i suoi accesi difensori, furono naturalmente assai soddisfatti delle parole della loro «protetta». Monelli sentenziò che, nel caso della Volpini, il successo finanziario si ... pagava a quello letterario che, malgrado talune stroncature, il suo libro «è più che buono».

Poi si parlò di altri successi letterari e finanziari. Le 500 mila lire a Pavese, il milione e più di lire alla Volpini per la cessione dei diritti di stampa del suo libro all'estero, i numerosi milioni guadagnati dall'autore editore di un libro messo all'Indice in questi giorni, fecero spaziare quella sera il discorso sui redditi procurati dalle opere letterarie. Fu così che venne ricordato che guadagnare un miliardo di lire con un solo libro è impresa finora riuscita solo all'autrice di «Via col vento», l'americana Margaret Mitchell, recentemente scomparsa. Mille milioni di lire resi da un solo libro costituiscono incontestabilmente una cifra colossale e si deve considerare che ogni parola scritta dalla Mitchell ha fruttato non pochi ...

La cifra resa alla sua autrice da «Via col vento» si è conosciuta quando se ne aprì alla sua morte il testamento. Vi si legge che ella lasciava al marito John Marsh, oltre alla proprietà letteraria di «Via col vento», una parte (800 mila dollari) della somma globale resa dal libro, cioè due milioni di dollari. Marsh, malato, ... ora, a quel che se ne sa, nella casetta di Atlanta ove visse con la moglie, procurandosi di «amministrare» il romanzo tradotto in tutte le lingue del mondo, compresa la persiana e la giapponese. Sinora del volume della Mitchell si sono vendute otto milioni di copie e il romanzo circola perfino negli istituti per ciechi che vi son. negli Stati Uniti: è diviso in una trentina di volumetti di circa 4000 pagine complessive, pagine stampate col sistema Braille.

STATERA

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 151
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
28-29 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

La guerra tra nordisti e sudisti in Corea

Truppe nordiste attraversano un ponte sul fiume Jojin dopo avere occupato la città di Ongjin. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Questa fotografia, eseguita pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità in Corea, riproduce la zona di confine situata all'altezza del 38° parallelo. Montano la guardia dei soldati coreani sudisti che indossano divise di foggia americana. Al Cairo nel 1943 e a Potsdam nel 1945 gli alleati avevano deciso la creazione di una Corea indipendente che avrebbe dovuto sceglierai un governo attraverso libere elezioni. Ma Stati Uniti e Russia non hanno mai potuto raggiungere all'ONU un accordo circa il suo statuto.

Ai campionati mondiali di calcio: si discute e si spera

Nuova squadra azzurra in vista

Casari, Blason, Mari, Fattori, Amadei e Lorenzi entreranno in formazione - Tutto dipende da Svezia-Paraguay - Se vincono gli scandinavi gli italiani ripartiranno subito?

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PAOLO, mercoledì sera.

La squadra italiana ha svolto ieri un breve allenamento atletico sul campo del «Palmeiras». Vi ha partecipato pure Lorenzi il quale ha provato anche a calciare senza risentire dolore alla caviglia infortunata. Si può quindi ritenere pressochè certa la sua disponibilità per la partita contro il Paraguay. Non si può dire la stessa cosa per Giovannini che, semi-immobilizzato per una distorsione al ginocchio riportata domenica, probabilmente non potrà allinearsi con i compagni nella seconda e speriamo non ultima, fatica di questo torneo mondiale.

E' comunque opinione generale che i motivi tecnici assommati a quelli psicologici consiglino il rivoluzionamento della formazione azzurra. Oltre al previsto rientro di Lorenzi, verrebbero lasciati a riposo Sentimenti IV, Annovazzi, Magli, Cappello e Campatelli. In tal caso lo schieramento italiano assumerà la seguente fisionomia: Casari; Blason, Furiassi; Fattori, Parola, Mari; Muccinelli, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Carapellese. Se Lorenzi non potesse giocare, Cappello sarebbe l'interno sinistro. Si mette tuttavia in rilievo negli ambienti ufficiali italiani che i tecnici della nostra nazionale sembrano assai restii a rinunciare a Cappello.

I dirigenti italiani si recheranno comunque domani a Curityba ad assistere all'incontro Svezia - Paraguay e, a seconda dell'esito di questa partita, prenderanno una decisione. Qualche giornale brasiliano affaccia l'ipotesi che se l'Italia venisse irrimediabilmente tagliata fuori dalla contesa in seguito ad un risultato anche parzialmente positivo della Svezia, i dirigenti azzurri dichiarerebbero «forfait» per la partita del 2 luglio con il Paraguay, ordinando l'immediato rientro in patria.

Vittorio Pozzo

Jugoslavia e Brasile favoriti nelle gare odierne

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

La Coppa del Mondo non dà tregua. Non è ancora sopita la eco delle partite giocate domenica e già l'attenzione delle folle sportive è di nuovo attirata verso gli incontri in programma nella giornata odierna.

Oggi sono di turno le squadre del primo girone e cioè Brasile-Svizzera che si misureranno a San Paolo, e Jugoslavia-Messico che saranno di fronte a Porto Alegre. Non sono queste, partite che danno i brividi, troppo è la disparità di classe che divide i contendenti almeno sulla carta. Brasile e Jugoslavia infatti partono nettamente favoriti.

L'incontro che maggiormente interessa le folle brasiliane è naturalmente quello che vede impegnati i loro rappresentanti.

Il Brasile come è noto ha vinto la sua prima partita di Coppa battendo il Messico per 4-0, ma la vittoria ha lasciato uno strascico di «mugugni» e di critiche. I giornali locali non hanno dato molto peso al successo dei beniamini, malgrado il massiccio punteggio, con cui è stato ottenuto, e l'hanno attribuito più alle deficienze degli avversari, piuttosto che al loro gioco superiore, e hanno dichiarato che l'attuale rappresentativa è da considerarsi inferiore a quella messa in campo nel torneo del 1938. L'incontro odierno serve un po' come prova di appello dell'undici brasiliano, dato che la Svizzera, anche se dalla carta è considerata soccombente, si può certo ritenere superiore al Messico e in grado di impegnare maggiormente gli uomini di Flavio Costa.

Secondo le ultime notizie il Brasile modificherebbe notevolmente il suo schieramento e si presenterebbe in campo nella seguente formazione: Barbosa; Augusto e Juvenal; Bauer, Rui e Noronha; Friaça, Ademir, Balthazar, Maneca e Chico.

In base a questo allineamento, mentre la difesa rimarrebbe immutata, la mediana verrebbe sostituita di sana pianta e qualche spostamento e sostituzione si verificherebbe pure nella linea degli avanti.

I jugoslavi — già da due giorni sono a Porto Alegre in attesa dell'incontro con il Messico — anch'essi si dichiarano sicuri di vincere.

Juan Benavente

Chi va con Bartali al Tour

Stamane si decide a Milano, ma ci sono alcune difficoltà

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Avendo Bartali, per motivi non soltanto sportivi, ma anche finanziari, receduto dal suo divisamento di astenersi dal prossimo Giro di Francia, l'U.V.I. ha deciso di agire in conseguenza, provvedendo a formare le due squadre — quella propriamente nazionale e quella dei cosiddetti «cadetti» —, che parteciperanno alla grande corsa a tappe con inizio il 13 luglio prossimo. Per addivenire in forma ufficiale definitiva a questa duplice designazione, il presidente dell'U.V.I., signor Adriano Rodoni, ha convocato per questa mattina alle 11 il commissario tecnico Alfredo Binda e il rappresentante sindacale dei corridori professionisti Cino Cinelli.

La riunione, in via Cusa, è cominciata con mezz'ora di ritardo, giacchè soltanto alle 11,30 sono apparsi Bartali (arrivato poco prima da Torino in automobile) e Cinelli. Con Rodoni e Binda che erano stati puntuali, essi si sono appartati nell'ufficio del presidente, iniziando la discussione.

Tutto lascia prevedere che entro poche ore saranno comunicati i nomi — oltre quelli di Bartali e di Magni — che formeranno le due squadre italiane per la corsa a tappe francese.

Si esaurirà così la scioccа polemica fra Parigi e Milano e gli organizzatori del Tour «bon gré mal gré» dovranno riconoscere che la presenza di Bartali porta un contributo non indifferente alla riuscita della manifestazione.

Per quanto la classe e la forma del toscano non siano più smaglianti come l'anno scorso (purtroppo trentasette estati sono assai pesanti da portare sulle spalle specie quando diciotto di esse sono stati impiegati a pratticare le corse su strada), per tuttavia come richiamo pubblicitario l'etichetta «Bartali» conserva un grande valore.

Bartali (a sinistra) e Magni, ieri a Torino.

Il maggiormente interessato non si nasconde l'estrema difficoltà dell'impresa; e per questi e per altri motivi, ha stabilito lui stesso i nomi dei corridori che vorrebbe nella sua squadra (nè è escluso che anche per entrare nei «cadetti» occorra essere graditi a Bartali). Ieri, in una intervista da lui concessa avanti di partire da Firenze per Torino, Bartali ha dichiarato di avere compilato una lista comprendente venti nomi, e che fra questi venti saranno scelti i suoi gregari diretti o indiretti. Più esattamente le cose stanno così. Numerosi corridori si erano offerti da tempo di andare a concorrere al Tour (chi lo ha detto a Bartali (e sono quelli che avevano lasciato intendere che, lui desente, anche essi avrebbero rinunciato al viaggio), chi ha scritto alla Associazione dei corridori, altri si sono rivolti direttamente all'UVI.

Queste adesioni, queste profferte raggiungono un numero che sta fra i ventidue e i venticinque. E come i posti — tolti quelli spettanti di diritto a Magni e a Bartali — sono soltanto 14, si vede che il numero degli esclusi in proporzione ai postulanti sarà piuttosto alto. Ma in questo caso le apparenze ingannano; non è vero che la scelta sia difficile per l'abbondanza delle offerte, perchè all'atto pratico si farà forse fatica a raggruppare attorno ai due capi squadra altrettanti compagni efficienti e ferrate.

Un'ora fa, Binda e Cinelli sono entrati nella sala delle riunioni dell'UVI con in tasca l'elenco di queste due dozzine di nomi (l'ultimo vi si è aggiunto ieri sera ed è quello di Renzo Zanazzi). I nomi sono quelli che si sono fatti ultimamente sui giornali ed altri ancora inediti. Vanno da Leoni a Corrieri, da Pezzi, Lambertini, Pedroni a Pasotti, Astrua, Martini, Bonini eccetera. Già non si parla più, per le note ragioni rifiutanti i «mondiali», di Bevilacqua e di Maggini. Ma non si sa come è giunto fuori all'ultimo momento anche quello di Ortelli.

Diciamo perchè le preoccupazioni di Binda per formare le due squadre non sono nè poche nè lievi. Innanzitutto, vi sono dei corridori «non graditi» al capitano n. 1 e al capitano n. 2. Potrà sembrar strano ma è così. Ad esempio, molto probabilmente non sarà invitato a far parte della spedizione un corridore che pure ha vinto di forza una tappa del giro d'Italia e pure lasciava bene a sperare in una lunga corsa come il «Tour» per le sue qualità di robustezza.

Le maggiori difficoltà alle quali si urterà Binda sono però di altra indole: esse riflettono principalmente il lato industriale. Vi sono delle «Case» che già hanno fatto conoscere il loro pensiero, che si riassume in questa forma negativa: — Noi non daremo i nostri corridori, che sono da noi stipendiati tutto l'anno, perchè si mettano ad esclusivo servizio fin dalla partenza per far vincere la marca Bartali.

Che ci consti, queste «Case» erano, a ieri sera, due: la Taurea e l'Atala. Per tuttavia, noi siamo ottimisti di riguardo: propendiamo a ritenere che ogni angolo sarà smussato.

Più grave è il problema del cambio di velocità. Provenienti da varie squadre, i corridori "in pectore" a far parte delle due rappresentative, adoperano sulle rispettive biciclette cambi provenienti da ben tre marche diverse, e divise ognuna da fierissimo spirito di concorrenza. L'unificazione di questo delicato accessorio si rende assolutamente indispensabile, dovendo tutti i gregari essere pronti a cedere la propria ruota posteriore a Bartali in caso di foratura. Ma quali saranno i due cambi (e i due fabbricanti) destinati ad essere sacrificati?

E' su questo punto di estrema delicatezza che si parrà l'arte diplomatica di Binda e il buon senso (non è affatto il caso di parlare di autorità) di Rodoni.

Vittorio Varale

Ultime da Milano

Queste le formazioni fissate dal C.T. Binda

MILANO, mercoledì sera.

Alle 12.55 Binda ha comunicato i nomi dei corridori italiani per il Tour:

NAZIONALE: Bartali, Magni, Martini, Pezzi, Pedroni, Brignole, Corrieri, Salimbeni, Lambertini e De Santi; riserve: Astrua, Giaproni, Sabbatini, Zampieri.

CADETTI: Leoni, Bonini, Brasola, Fondelli, Ortelli, Pasotti; riserve: Franchi, Ghirardi, Zanazzi Renzo.

★ Per il Torneo bocciofilo notturno degli assi si disputano stasera al Parco Michelotti le seguenti partite: Lancia-Elli Zerboni; S.p.Avvenire S. Paolo; S.I.S.-Torino Nord. Riposa: Fiat.

★ Domani, sul lago di Avigliana, a cura del Gruppo lanzesi «N. Sario», si disputa una gara di pesca riservata ai bambini fino a 14 anni. Inizio prova: ore 10.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE